

La singolare avventura di un medico del pronto soccorso che in 9 anni ha ottenuto 15 contratti

Precari della sanità in rivolta

► VITERBO

Stefano Innocenzi, medico precario del pronto soccorso di Tarquinia rischia il 31 dicembre prossimo, di vedere andare in fumo i sacrifici di una vita. Con tutta probabilità, infatti, i contratti del personale precario non verranno rinnovati e questo vorrebbe dire: interruzione del servizio di interi reparti e soprattutto un danno incalcolabile all'utenza. "Dal 2003 ho firmato quindici contratti - spiega Innocenzi -. Ora sono qui a Tarquinia, ma non so se per la Befana avrò ancora un lavoro". I sindacati, Cgil, in primis, intanto, promettono battaglia "La politica che cosa pensa di tutto questo?" Si domanda Antonella Ambrosi-

ni (Cgil). A breve sit-in permanenti e lutto al braccio dei precari che rischiano il 1 gennaio di non avere più un lavoro.

► a pagina 7

Il 31 dicembre, con molta probabilità, non verranno rinnovati a oltre 200 tra medici e infermieri

Quindici contratti in nove anni La vita del precario

► TARQUINIA

Trentanove anni, nove dei quali trascorsi tra rinnovi del contratto e speranze di stabilizzazione mai avverati. E' la storia di Stefano Innocenzi, medico precario del pronto soccorso di Tarquinia che ora rischia di

vedere andare in fumo i sacrifici di una vita. Al 31 dicembre prossimo, con tutta probabilità, i contratti del personale precario non verranno rinnovati e questo vorrebbe dire: interruzione del servizio di interi reparti e soprattutto un danno

incalcolabile all'utenza. "Il mio primo contratto l'ho firmato il 3 agosto del 2003, l'ultimo la mattina del 31 dicembre dell'anno scorso - racconta Stefano Innocenzi, medico precario del pronto soccorso e responsabile aziendale Cgil

medici Viterbo -, dopo aver finito il turno di notte e senza sapere se il primo gennaio mi sarei ritrovato ancora con la possibilità di indossare il camice bianco". Una storia come ce ne sono tante altre nelle varie strutture sanitarie della pro-



vincia. "Dal 2003 ho firmato quindici contratti - continua Innocenzi -. Quindici proroghe e rinnovi. Ho prestato servizio all'ospedale di Ronciglione, di Viterbo e di Montefiascone. Ora sono qui a Tarquinia, ma non so se per la Befana avrò ancora un lavoro". E' negli ultimi due anni che la situazione è diventata intollerabile. "Fino al 2008 un minimo di sicurezza l'avevamo - continua Innocenzi -. Poi da due anni a questa parte viviamo navigando a vista, senza sapere cosa sarà di noi e del nostro futuro. Non possiamo fare progetti, una famiglia, pensare al domani, organizzare il nostro domani. Siamo in balia". All'ospedale di Tarquinia qualora non venissero riconfermati i contratti, interi reparti chiuderebbero.

bero. "Ci sono reparti che vengono mandati avanti da personale precario - spiega Innocenzi -. Penso a medicina protetta, in cui solo il primario è strutturato oppure a psicologia in cui ci sono solo due unità stabilizzate. Il pronto soccorso, qualora si dovesse abbattere la mannaia, chiuderebbe, in quanto cinque dipendenti su otto sono precari". Per non parlare poi della "fuga dei cervelli". "Ci sono medici o infermieri che se ne vanno a lavorare in altre regioni, visto che nel Lazio grandi prospettive non ci sono - spiega il medico -. Nei nostri ospedali fanno pratica e poi finiscono con l'andare a lavorare in altre strutture, fuori regione, in cui hanno la sicurezza di un posto di lavoro. E così, noi, il nostro sistema sanitario perde delle 'perle' preziose. La situazione non è rosea

da un bel pezzo: reparti accorpati, doppi turni, blocco del turn-over, ma ora si rischia l'implosione del sistema sanitario che non sarà più capace senza precari, di poter far andare avanti la macchina". ◀

Antonella Pace

"In pericolo
i reparti
di Medicina
protetta
e Psicologia"

